

e per virtù sopra tutto della forza delle cose, il partito socialista sta progredendo anch'esso naturalmente e s'avvia a costituirsi in modo da essere forse non secondo ad alcun altro d'Europa. Il popolo, che ha la più antica e più corretta educazione politica, che sa contemperare assai bene le esigenze pratiche agli ideali più alti; il popolo che, messi per un certo indirizzo, ha saputo costituire un organismo così grandioso e forte, come quello delle *Trade-Unions*; non è a dire qual ricchezza di energie e qual fecondo contributo saprà portare alla causa del socialismo, quando, come ora fa, vi verrà sempre più facendo adesione.

Ed uno de' passi veramente notevoli in questo senso, è stato l'ultimo Congresso apertosi testè, ai 13 gennaio, in Bradford, che ha portato alla costituzione del *Partito indipendente del lavoro* ed alla sua organizzazione.

Il Congresso, a cui sono intervenute numerose rappresentanze, specialmente di società prettamente socialiste, come le *Società Fabiane*, la *Lega socialista*, ecc., dopo avere assunto la denominazione di *Partito indipendente del lavoro*, approvò la mozione affermando che « il miglior metodo di compiere l'emancipazione economica de' lavoratori fosse quello di assicurare loro una rappresentanza indipendente da altri partiti in ogni corpo legislativo, governante ed amministrativo. »

Stabilito così l'accordo su questa questione di massima, il Congresso addivenne alla nomina di un Comitato di quindici membri, che, funzionando di anno in anno, fosse come il Comitato esecutivo del partito e ne spingesse sempre più innanzi l'organizzazione.

Indi si procedette alla discussione del programma, che doveva essere adottato dal partito. Alla testa della Commissione, che aveva ricevuto l'incarico di compilarlo, si trovava il dott. Aveling, il noto scienziato e socialista; ed il programma proposto, pur senza potere nè volere scendere a minuti particolari e restando un'affermazione di principi, fu, quale poteva attendersi, netto, concreto e pratico al tempo stesso.

Dopo aver sostenuto che le questioni concernenti riforme sociali dovevano avere la precedenza su tutte le altre, il programma nondimeno non si arrestava a queste, ma comprendeva tutto un vario e complesso ordine di riforme, distinte in sociali, politiche e fiscali.

Le riforme sociali comprendevano: a) la riduzione dell'eccesso di ore di lavoro, l'abolizione del cottimo e del lavoro dei fanciulli; b) la fissazione, mercè disposizioni legislative, di un massimo di 48 ore settimanali di lavoro per tutte le industrie e tutti i mestieri; c) provvedimenti per gli infermi, gli invalidi, i vecchi, le vedove e gli orfani; d) la proprietà collettiva del suolo e di tutti gli altri strumenti di produzione e distribuzione.

Le riforme politiche consistevano: 1° nel suffragio concesso a tutti gli adulti; 2° nel secondo scrutinio; 3° nell'indennità a tutti i membri di corpi rappresentativi; 4° nella più breve durata delle legislature; 5° nell'abolizione della monarchia e della Camera dei lords; 6° nel referendum.

Le riforme fiscali erano: a) l'abolizione di tutti i tributi indiretti; b) un'imposta progressiva sulla rendita.

Parte per parte il programma così proposto venne sottoposto a discussione ed approvato con poche correzioni.

Un emendamento, che richiedeva la proibizione del lavoro delle donne maritate, venne respinto.

La giornata di lavoro di otto ore venne sostituita alle 48 ore settimanali. Furono approvati i provvedimenti per gli infermi, con l'aggiunta che il loro fondo dovesse essere prelevato dalla rendita e dal profitto. Per lavoro dei fanciulli si intese quello dei fanciulli inferiori ai quattordici anni.

La proprietà collettiva del suolo fu accolta, e si comprese anche nella parte sociale del programma l'educazione libera e non confessionale in tutte le scuole ed università.

La proposta abolizione della monarchia e della Camera dei lords venne accolta da unanimi e fragorosi applausi; ed, in genere, quanto alla parte politica del programma, si votò che il « Partito indipendente del lavoro avrebbe favorito ogni proposta tendente ad ampliare i diritti elettorali ed a rendere democratico il sistema di governo. »

Nella parte fiscale del programma la tassa progressiva non solo fu approvata, ma s'intese che dovesse mirare alla soppressione della rendita.

Già sin dalla prima seduta il presidente del Congresso aveva osservato che spesso, in aria dubitativa, si poneva il problema: Dove è il partito del lavoro? ed egli sperava che questa conferenza avrebbe oramai dato una conveniente

risposta a quella domanda ed avrebbe deluso le maligne aspettative di quei politicanti che volevano vedere la discordia insinuarsi tra i lavoratori e frustrarne gli sforzi.

Al suo secondo giorno il Congresso potè ben dire di avere scongiurato questo pericolo e raggiunto il suo scopo; ed il deputato Keir-Hardie, che in questa seconda seduta tenne la presidenza, potè far osservare come in sei colleghi plurinominali, ove il Partito del lavoro aveva ingaggiato battaglia, aveva rappresentato nientemeno che 18 1/2 voti per cento. Tenendo dunque conto che la maggioranza governativa rappresentava solo il 5% di tutti gli eletti, il Partito del lavoro, entrando a combattere in tutti i collegi, avrebbe potuto divenire l'arbitro della situazione politica per mezzo dei suoi rappresentanti.

E così con questi atti, con questa rinnovellata coscienza della sua forza, con questi voti, si chiuse il Congresso di Bradford, la cui importanza è capitale; perchè segna l'entrata in campo di un nuovo e costituito partito politico tra i due tradizionali d'Inghilterra ed è una grande pietra miliare nel cammino del partito socialista europeo.

GAUROCHE.

## LA LOTTA DI CLASSE AGLI ANTIPODI

### Uno sciopero colossale.

Sydney, 2 dicembre 1892.

(P. M.) Attualmente a Broken Hill si combatte una grande battaglia che dura da oltre quattro mesi e non pare finirà così presto.

Vi saranno noti i particolari di questo sciopero di ben 10.000 minatori. Rammento solo che la sferzata ingordigia delle compagnie minerarie — che fanno in quelle ricche miniere enormi guadagni col lavoro altrui — si spinse al punto da voler sostituire il cottimo al sistema di salario fisso per stimolare brutalmente ad un lavoro lungo e faticoso una parte degli operai, mentre un'altra parte — i meno abili e forti — sarebbero stati gettati sul lastrico.

Le compagnie erano a conoscenza delle non tanto floride condizioni finanziarie dell'Unione dei minatori, e, tenendosi certe della vittoria, provocarono esse medesime lo sciopero, coll'obiettivo altresì di sostituire il libero contratto al sistema fin qui in vigore dell'impiego di soli unionisti.

Ma questi conti — benchè fatti da talentoni che pretendono di guidare il mondo — non furono precisamente esatti, e lo mostrarono gli operai delle *unioni di mestieri* di tutta Australia, che, compresi della grande importanza di questo sciopero, animati da quello spirito di solidarietà che va tanto più estendendosi e fortificandosi nella classe lavoratrice quanto più la classe borghese si trincerava nell'egoismo individualistico della propria tirannide, stabilirono subito che ogni socio sia chiamato a versare il cinque per cento sul salario settimanale a favore dei *fellows strikers* (compagni scioperanti).

In tal modo lo sciopero procedeva benissimo, ma il governo, che da principio pareva recalcitrante alle continue sollecitazioni delle compagnie minerarie di spedire sul luogo gli agenti dell'ordine onde proteggere l'entrata dei *blacks* (sostitutori), levò poi la maschera mostrandosi qual era, borghese e amante dell'ordine di affamare la gente che non ha altra merce da vendere che le proprie braccia.

Sguinzagliato sul posto un grosso numero di *policemen* incominciarono i conflitti con morti e feriti, gli arresti a domicilio, processi, condanne, *meetings* di protesta in tutto il continente australiano, discussioni tempestose in parlamento, proposte d'insurrezione, beghe quotidiane, arresto di sette capi socialisti membri del Comitato direttivo dello sciopero sotto l'accusa di *cospirazione contro lo stato costituito*, e mentre vi sto scrivendo pare sia arrivato il finimondo in seguito al verdetto di condanna a due anni di carcere dei summenzionati membri del Comitato.

Mi piacerebbe vi trovaste qui in questo momento per vedere in quale agitazione si trovano gli operai australiani dopo appresa la condanna dei loro compagni di Broken Hill.

Intanto nella prossima domenica vi saranno grandi *meetings* in tutti i grandi e piccoli centri australiani, nei quali verrà presentato un ordine del giorno unico formulato dal gran Consiglio delle *Australasian Trades Unions*, il quale propone lo sciopero generale — compresi tutti gli impiegati degli Stati — se entro un dato termine non verranno scarcerati i sette detenuti.

Hanno un bel gridare il gran *Times* di Londra, il gran *Argus* di Melbourne, il gran *Sydney Morning Herald*, hanno un bel gridare tutti gli organini minori degli *deci capitalisti*, gli adora-

tori della *legge fondamentale del rispetto alla proprietà*, quale salda garanzia di ordine e progresso, hanno un bel gridare ogni ora, ogni minuto contro la prepotente tirannia dei lavoratori, contro le sconfinatissime esigenze della plebaglia, le dottrine dei nuovi tribuni di distruzione; loro — *poveretti* — che fanno tanto e tanto per la classe operaia, che spendono milioni per istruirla, educarla, eguagliarla di fronte alla legge, ed oggi gli ingrati proletari, sconoscenti di tanta grazia, minacciano lo spogliamento, non vogliono più padroni, esigono il completo frutto delle loro fatiche, proclamano in ogni *meeting* la socializzazione dei mezzi di produzione e cento altre storie. La sola idea che questa grande cuccagna debba aver termine mette alle classi borghesi le vertigini ed eccole che gridano, smaniano, non sanno più da che parte rifarsi....

Se ricevete l'*Australian Workman* (Il *Lavoratore Australiano*) avrete notate le cifre statistiche che sintetizzano la grandiosità di questo sciopero.

Il numero degli scioperanti e rispettive famiglie ascende a circa 21.000 persone, lo sciopero costa giornalmente L. 40.000, la spesa totale dal 1° luglio al 10 corrente fu di L. 5.000.000, delle quali L. 1.500.000 appartenevano alla cassa di resistenza dei minatori stessi, ed il rimanente è composto di versamenti spontanei dell'Unione di mestieri.

Oltre queste somme, vennero pagate — pure per sottoscrizioni — L. 250.000 alle *Compagnie Minerarie*, quale multa inflitta a 600 minatori avventizi che, per aver fatto causa comune coi loro compagni, furono tradotti dinanzi ai tribunali per *infrazione al contratto*.

A questo proposito vi sarebbe molto da dire intorno a questi cari borghesi che si rivolgono ai tribunali fatti a loro immagine e somiglianza per ottenere l'indennizzo d'un mancato sfruttamento; ma tanto è inutile, ormai tutti conosciamo il peso specifico di questa gente e del sistema che li serve e del quale si servono. Ciò che importa è questa grande, meravigliosa, imponente solidarietà che ci anima, ci rinvigorisce, ci fa battere i cuori, scuote le fibre dei più restii, li spinge sul terreno della lotta, là, dove anche le sconfitte hanno risultati morali che le fanno eguagliare ad altrettante vittorie.

## DA ROMA

### Lo scandalo bancario e la Banca Nazionale. Il dovere dei nostri deputati. Una Camera del Lavoro a Roma.

La città è tuttavia impressionatissima pei disastri bancari di cui avete con tanta esattezza e coraggio, come certo nessun altro giornale ha osato, reso conto nell'ultimo numero ai vostri lettori. E la insistente, incalzante assicurazione, non smentita dallo stesso Giolitti, di prossimi altri arresti su ben più larga scala non è tale certo da permettere un ritorno alla calma.

L'egregio vostro corrispondente, che deve essere addentro a molte *segrete cose*, vi ha mandate due lettere preziosissime le quali chiaro lasciano scorgere come documenti irrefutabili da alcuni di parte nostra si tengono, e di tale natura da provocare o perentorie spiegazioni da chi di ragione o una sequela tremenda di scandali.

Si saprà, si potrà, si giungerà a stornare tutto questo?

Oh, tengano, tengano presente, i modesti e valorosi nostri amici al Parlamento, che l'ora è decisiva per essi, per noi, per il partito.

Non si lascio prender la mano dai soliti scaltri politicanti, mestatori ignobili d'ogni più basso intrigo fin che niente di putrido fuori trappola, paladini fieri e spavaldi della moralità oltraggiata quando il triste giuoco è scoperto. Costoro non hanno altro intendimento che di darla a bere, altro scopo che d'arrivare.

Niente di simile offusca le intemerate coscienze dei nostri compagni. Essi per primi hanno dato l'allarme, per essi volgari malfattori furono posti a vituperevole gogna, ed essi continuano l'opera santa, implacabili, severi.

Perchè continuare bisogna. C'è ben altro!

Non si sa se carte, lettere, cambiali, compromessi si gran numero di illustri persone ed autorevoli, sieno state a tempo dagli interessati trafugate, oppure se i baroni e commendatori posti in carcere sieno giunti a salvarle.

A ogni modo è certo che si pongono in opera le più gravi influenze, che non si rifugge dall'intimidire, dal corrompere perchè sia tutto sopito.

Le evoluzioni della stampa (una onorata eccezione: l'*Asino*, socialista) rivelano a luce meridiana il lavoro attivo, sordo, fosco del dietro-scena.

« Altri mi trarrò dietro » disse stizzito al delegato che lo arrestava, il Tanlongo.

« Trascinerò con me nell'abisso altre persone influenti » gridò il Cuciniello al questore.

La minaccia sarà posta ad effetto?

La prospettiva di un duro, squalido carcere, le sofferenze materiali e le privazioni, di rinccontro a compiacenti, nascoste promesse, a validi aiuti in tempo opportuno lasciati travedere, temo chiuderanno quelle labbra e assapiranno quell'ire....

Si faccia a ogni costo la luce, si; ma per carità, pur continuando impertentiti lo sventramento morale iniziato, non si perda di vista il punto di partenza: la Banca Nazionale.

Essa è il *Deus ex machina* che forse ci troveremo inesorabili avanti nello scioglimento della fatale catastrofe: ciò non deve essere. Avremmo atterrata una camorra per ingrassarne un'altra, avremmo fatto sperpero inutile di frasi a beneficio di capitalisti del pari avidi, e forse del pari disonesti.

È con piacere che ho letto un sensitissimo manifesto della Commissione operaia preposta alla direzione della *Camera del Lavoro in Roma*. Tengo per certo che la classe dei lavoratori sarà quanto prima da simile organizzazione molto avvantaggiata. Al qual proposito non è mai abbastanza consigliato e ripetuto come sia perentorio dovere di ogni operaio iscriversi a istituti come questi, proponendosi la tutela dei loro diritti.

EZIO MARABINI.

## Il Partito dei Lavoratori in Romagna

### UN IMITABILE ESEMPIO.

Domenica scorsa si tenne a Russi un'importante adunanza dei rappresentanti i tre comitati circondariali della Federazione operaia-socialista della provincia di Ravenna, costituitasi sulle basi del programma del Partito dei Lavoratori italiani sino dall'ottobre scorso.

Il lavoro di organizzazione e di propaganda — già ben avviato — era stato interrotto a cagione dei dissensi avvenuti tra le diverse frazioni del partito socialista di Lugo, discorsi sul contegno da tenersi nelle elezioni politiche passate, di fronte al candidato repubblicano.

Composti ora i dissidi e tutti concordi nel volere dare opera a che il proletariato romagnolo si risvegli pur esso alla vita nuova, i rappresentanti i tre comitati circondariali hanno stabilito di compiere nel più breve tempo possibile un esatto censimento delle nostre forze. Allo scopo si sono distribuite delle schede speciali, in cui ciascun circolo federato deve far conoscere il numero dei soci, la loro condizione sociale, il numero degli elettori politici e amministrativi, se il circolo possiede locali propri e se è abbonato a giornali socialisti.

Di più, ogni comitato circondariale si è assunto l'incarico di redigere una relazione esatta delle condizioni del partito socialista di ciascun circondario, con una esposizione chiara e vera dello stato economico, morale e intellettuale dei lavoratori e con un accenno delle forze degli altri partiti. Il loro lavoro deve essere un'inchiesta coscienziosa e rigorosa di tutto quanto può esser utile alla propaganda, e all'organizzazione.

Il Comitato centrale, lette le diverse relazioni, procurerà di mandare oratori nelle località dove il socialismo stenta a sbocciare per deficienza di propaganda, e farà distribuire opuscoli, libri e giornali.

La Federazione si affermerà in tutta la provincia con manifestazione pubblica in un'occasione prossima, e darà segno di tutta la sua vitalità e compattezza.

Così anche nella provincia di Ravenna il Partito dei lavoratori avrà la sua sezione, che per attività e per entusiasmo non sarà inferiore a quelle delle altre regioni d'Italia.

Anzi, è con vera soddisfazione dell'animo, che domenica scorsa noi sentimmo dai rappresentanti il Comitato circondariale di Faenza come colà il lavoro di propaganda, informato ai criteri del programma di Genova, funzioni già da qualche tempo dando ottimi risultati.

Il Circolo di studi sociali faentino, che s'accresce di soci ogni giorno, tiene settimanalmente delle letture istruttive, alle quali intervengono molti tra i più intelligenti repubblicani ed anarchici.

E a lettura finita s'impegnano spesso discussioni vivaci, che mentre abituano gli operai a discutere dei loro interessi e dei loro bisogni, riescono sempre a provare la saldezza e la bontà della dottrina socialista in confronto alle idee sostenute dagli altri partiti.

L'esempio dei compagni faentini è di incoraggiamento a quanti hanno volontà di lavorare, e dimostra come pochi volenterosi possano molto quando la fede in un ideale splendido di giustizia li riscalda e li anima.

E di conforto e di stimolo esso deve essere specialmente agli amici ravennati, che hanno assunto l'incarico di risvegliare e di dirigere la propaganda socialista nel loro territorio.

A Ravenna, dove il partito socialista sonnacchia o vivacchia in mezzo ai partiti popolari senza vigore e senza personalità distinta, il Partito dei lavoratori dovrà vincere molte difficoltà, se vorrà acquistare lo sviluppo che esso certamente acquisterà negli altri circondari della provincia.

Ma noi siamo sicuri, che queste difficoltà saranno superate se la nostra Federazione vi rivolgerà, come ha stabilito, tutta la sua opera, e se i compagni di Ravenna — abbandonando i vecchi amori, che sono sorgenti feconde di troppi equivoci, e prestando maggior fiducia alle cose che alle parole — si uniranno a noi.

Intanto siamo lieti di sapere, che un giovane, il quale ha salde le convinzioni e colta la mente, si porrà subito, pieno di buona volontà, d'entusiasmo, al lavoro, e che altri giovani hanno promesso il loro aiuto, la loro opera.

Noi auguriamo prossimo il giorno, in cui anche a Ravenna la bandiera del socialismo — bella e fiammeggiante — raccoglierà attorno a sé le schiere compatte dei nostri forti lavoratori.

UN SOCIALISTA.